

MARCHE AL VOTO.

Per la prima volta la Regione può voltare pagina e rinascere An e FI, col mal di pancia, si affidano a un buttiglioniano

ANCONA. Il forlanismo ovvero Le Marche. Per anni questa regione cerniera fra nord e sud è stata identificata con lui. L'Arnaldo Forlani da Pesaro ultimo timoniere della "balena bianca". Un regno assoluto fino a quando è sbarcata anche qui l'inchiesta "mani pulite".

Portrait of Vito D'Ambrosio with text: REPUBBLICA ITALIANA, VITO D'AMBROSIO, Nato a: Pescara 3/4/1943, Studi: Giurisprudenza, Stato civile: sposato, due figlie, Professione: magistrato, Segno zodiacale: ariete, Gruppo politico: sostenuto da un car-

Portrait of Stefano Bastianoni with text: REPUBBLICA ITALIANA, STEFANO BASTIANONI, Nato a: Pesaro 18/2/1956, Studi: Scienze politiche, Stato civile: sposato, una figlia, Professione: dirigente Confartigianato, Segno zodiacale: acquario

In corsa anche i candidati di Lega, Fiamma e Popolari di Bianco

Oltre a D'Ambrosio e Bastianoni che sono in pole position per la presidenza della regione corrono altri quattro candidati. C'è Paolo Polenta, 50 anni, deputato del Ppi con una legislatura da senatore alle spalle; corre per i "Popolari delle Marche" quella parte del Ppi che si identifica con Bianco ed è contro la svolta destra di Buttiglione.

tutto a raccogliere voti nelle province di Macerata e di Ascoli Piceno dove la destra è molto forte e ha un radicamento nostalgico

La guerra di Rauti

Non a caso si è mosso lo stesso Pino Rauti con un tour di comizi. Il coordinatore della "Fiamma" Giuseppe Trani dichiara guerra al polo. «Sono loro i nostri nemici politici. Siamo per corrodere voti alla destra conservatrice che oggi si chiama Fini e Berlusconi».

Punzecchiature arrivano anche dai Riformatori di Pannella. Al loro candidato Ruggero Monese non gli è andata giù l'entrata in scena dei buttiglioniani nel Polo. «Penso che di andare ben oltre il 3 per cento qualcuno ci dà al 6».

L'incognita del centro

Comono con imbarazzo e scarsa convinzione i "Popolari per le Marche". Lon Polenta spera di tenere alta la bandiera del centro dalla quale «partire» la politica - si giustifica l'ex ministro Merloni che è l'ispiratore di questa lista - non si nasce con il 23 aprile. Adesso dobbiamo resistere. C'è un'ubriacatura di destra che in futuro può affievolirsi.

La rivincita sul forlanismo

Sfida sull'onda del 27 marzo che punì la destra

Sarà un duello fino all'ultimo voto. Da una parte Vito D'Ambrosio, magistrato di Cassazione, sostenuto da un cartello di "progressisti e democratici". Dall'altra Stefano Bastianoni, fedelissimo di Buttiglione, segretario regionale del Ppi, corre per un polo di centro destra dominato da An. I popolari di Bianco da soli all'iseguitamento di un improbabile «centro». La destra è invece unita ma teme l'erosione della «Fiamma» di Rauti e dei «Riformatori».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

identifica con Bianco è però mancato il coraggio di scegliere il centro sinistra ed ha mandato in campo un suo candidato. Lon Paolo Polenta per inseguire un'illusoria ipotesi di ricostruzione del centro. L'operazione è stata tenuta a battente da Francesco Merloni ex ministro dei lavori pubblici: uno degli imprenditori più potenti della regione.

Destra unita e Ppi solitario

Se le chances di Vito D'Ambrosio sono considerate in ascesa anche il Polo si sente più forte soprattutto perché stavolta An e Ppi hanno ritrovato l'unità (il 27 marzo erano divisi) inoltre hanno imbarcato i popolari di Buttiglione. Infine uno dei pochi casi in Italia il Ppi di Bianco resta fuori dal centro sinistra e corre da solo con il rischio di disperdere i voti a favore della destra.

Dunque lo scenario politico rispetto ad un anno fa è completamente mutato. Ciò che rende incerto l'esito del voto è l'effetto Ppi o meglio le scelte che faranno i suoi elettori. Nelle Marche il 27 marzo i popolari contavano ancora su un insediamento elettorale consistente quasi il 18 per cento. Come si divideranno? L'interrogativo è tutto qui. Al mondo cattolico democratico indeciso D'Ambrosio parla della solidarietà e dei valori «comuni alla cultura cattolica e della sinistra». Bastianoni va invece a testa bassa contro gli ex amici di partito. «La sinistra popolare è la vecchia Dc legata a posizioni di potere». Giustifica così la sua scelta di destra. «Un polo moderato che guardiamo noi come popolari e moderatamente caratterizzato al centro». Ma si dimentica di ricordare che nelle Marche secondo sondaggi di

Table with 4 columns: Party, EUROPEE '94 (Voti, %), CAMERA '94 (Voti, %). Rows include F ITALIA-CCD, AN, LEGA NORD, PANNELLA, PDS, RIF COMUNISTA, PSI, AD-SEGNI, VERDI, RETE, PPI, PATTO SEGNI, PRI, PSDI, ALTRE.

due mesi fa è An il primo partito del polo che scavalca e in parte si mangia Forza Italia. Anzi verso gli uomini di Fini mostra simpatia e indulgenza. Sono persone molto ferme nelle loro posizioni con una chiarezza che fa loro onore. Tutto mele con gli uomini di Forza Italia «Persone motivate da buone intenzioni».

Mal di pancia nel Polo

Sul nome di Bastianoni dentro il polo non tutto è filato liscio. An ci ha messo un po' a digerirlo sapeva troppo di democristiano. È chiaramente un uomo di partito - ammette l'avvocato Sergio Novelli di An - avremmo preferito un candidato che rappresentasse tutto il polo. Se sorpasseremo Forza Italia? Mi dicono che siamo in ascesa. Ovviamente una forza politica si presenta alle elezioni per prendere voti. Il Polo si presenta sì unito ma le diversità e qualche sgonfiata ci sono. Fa il pompiere il «forzista» Domenico Manfredi uomo Publitalia in corsa per un seggio di consigliere regionale. «Tra di noi tutto sommato c'è abbastanza correttezza». Per il polo qualche brutta sorpresa potrebbe venire dal candidato della Fiamma Tricolore (i dissidenti che non hanno condiviso la decisione di Fini di chiudere con il Msi). L'avvocato Achille Castignani. Loro puntano soprattutto

«Basta con le clientele». Parla il magistrato candidato da progressisti e democratici D'Ambrosio: «Via da Tangentopoli, così...»

«Questa è la Regione che vorrei». Vito D'Ambrosio racconta le «sue» Marche. La gente è molto disaffezionata e distante. Chiede che la Regione diventi un interlocutore credibile e serio. Non vuole più clientelismi. C'è anche chi teme che possa ritornare Tangentopoli. «Procedure snelle, controlli, trasparenza, un vaccino trivalente contro le ricadute», dice D'Ambrosio. «Perché, io magistrato ho deciso di mettermi a disposizione della politica».

DAL NOSTRO INVIATO

«È più faticoso fare il magistrato o il politico? È completamente diverso. L'importante però è riuscire a trasportare in un campo l'esperienza positiva che si è fatto altrove. Il mio mestiere mi ha insegnato ad ascoltare le ragioni degli altri. Quindi so per esperienza professionale che non è vero che chi urla di più ha ragione. Se si urla non si capiscono le ragioni. L'offesa e l'insulto non sono mai un argomento. Però i principi del dialogo e la pacatezza me li sono portati dietro dal mio mestiere di giudice come un tesoro molto utile».

Lei sta girando le Marche ed incontra migliaia di persone. Cosa si aspetta la gente da queste elezioni, da un candidato alla presidenza della Regione? Ho l'impressione che la gente sia molto distante e molto disaffezionata dalla Regione. Non la capisce. La subisce. La sente lontana. In sostanza la gente chiede almeno a me che la Regione diventi un

interlocutore credibile e serio

Come?

Non vogliono che ci siano più clientelismi se non cose più devianti. La Tangentopoli marchigiana ha lasciato segni pesanti nell'opinione pubblica.

Ma quella fase è definitivamente alle spalle oppure...

Questa è una regione nella quale sono stati arrestati inquisiti e rinviati a giudizio tutti i segretari regionali dei partiti al governo della regione. un governo guidato dalle forze che si richiamavano al centro-partito. Poi assessori vertici: statali, burocratici. In percentuale è stato uno dei capitoli più fitti della Tangentopoli nazionale. La gente non ha una visione fiduciosa per il futuro. Ha paura che non sia finita. Teme che dopo una fase di stasi tutto possa riavvicinarsi sulla stessa discesa. I cittadini non sono convinti che questo capitolo sia passato e sia definitivamente alle spalle. Credo che questo sia uno dei primi problemi che dobbiamo affrontare.

Perché Tangentopoli non ritorni

qual è la ricetta che propone D'Ambrosio?

Sono cose banali non è che le propongo io. Tutti coloro che si sono occupati di questo fenomeno sanno benissimo che i rimedi per evitare queste cose sono semplici e sono sempre gli stessi: una possibilità di controllo reale, sia democratico che amministrativo, una semplificazione e uno snellimento delle procedure in sostanza una pratica resta tre anni in ufficio e forte la tentazione di pagare il funzionario o comunque chiedere la spinta all'amico. Se invece ci sta quindici giorni le cose cambiano.

D'Ambrosio fa una campagna impostata sulla ragione e la pacatezza. Che vuole dire?

Noi vogliamo costruire sui valori. Poi un governo delle regole, poche ma chiare e uguali per tutti. Altro punto: riportare nel metodo di governo la ragione. Da ultimo diciamo riequilibrio del modello di sviluppo che significa decongestionare le coste, recuperare l'entroterra, fare diventare una ric-

chezza le diversità. La regione del centro città invece dei campani in lotta fra di loro, bisogna guardare alle città integrate fra di loro. E ho visto che questo tipo di ragionamento e un progetto che risveglierà l'interesse.

Ma la questione programmatica centrale qual è? C'è un titolo?

Il riequilibrio. Il mio modello marchigiano se lasciato a se stesso è fortemente squilibrato. Riequilibrio significa che non ci siano marchigiani di serie A e di serie B.

E del suo sfidante, Bastianoni, che Mea si è fatto?

Debo dire che il mio sfidante non ama i contatti diretti. Ci siamo incontrati una sola volta. Mi piace molto un faccia a faccia non una sfida all'ultimo spot ma un confronto su idee, su programmi.

Il candidato D'Ambrosio che possibilità ha?

Se i cittadini marchigiani tradurranno il loro malcontento in progetto è fortemente indiziato di poter vincere.

Regioni

Sanità, diritti e personale Proposte Mfd

ROMA. Il Movimento federativo democratico in vista delle elezioni e vista anche l'incapacità delle Regioni spendere soldi in bilancio, avanza alcune proposte per incidere positivamente sulla vita dei cittadini. Il primo gruppo di proposte riguarda emergenza sanità e i diritti dei malati, gestione dei rifiuti, lotta all'esclusione sociale e cooperazione decentrata. La seconda linea d'azione riguarda la trasparenza e i diritti: proposte di riforma dello statuto regionale di elezione diretta del difensore civico e referendum propositivi. Il terzo gruppo di proposte punta al razionale uso delle risorse umane, tecniche e finanziarie delle Regioni. Due proposte «strutturali» mirano a verificare il completo esercizio dell'utilizzo delle risorse finanziarie e un piano triennale per la riqualificazione di tutto il personale regionale con corsi obbligatori.